

Insinuazioni, identikit fantastici, denunce anonime: la verità è ancora lontana Firenze apre la caccia al maniaco ma trova la «cultura del sospetto»

C'è anche chi ha lasciato il lavoro, sconvolto dalle calunnie - Padre Balducci: «Per favore, non chiamiamolo mostro» - Il parroco di Vicchio, dove vivevano le 2 vittime: «Abbiamo l'angoscia che il folle sia uno di qui»

DEL NOSTRO INVIATO
PIRENZE

«L'anno scorso, in una chiesa. Il parroco che trovava un conoscente che era in piazza Santa Maria Novella la mattina per «vedere»... L'ha appena avuta da un editore, al quale l'aveva «portata» poco prima un cliente. «La pancia del folle che da sedici anni spara e ammazzava impunemente, scendevano le vittime tra le coppie che, due anni fa, aveva provocato con un barista di 57 anni, padre di tre figli. Qualcuno aveva cominciato ad insinuare».

Anche in questi giorni le denunce anonime continuano a polizia, magistratura e ai quotidiani di Firenze non risparmiando l'indagato vittima di caso che ha strani comportamenti. Per far correre il sospetto non occorre molto. Esiste già una letteratura del maniaco che colpisce nelle notti di luna nuova. È un uomo che vive solo, tutt'al più con l'anziana madre, prima era un piccolo borghese senza fantasia, è diventato simbiotico, libero professionista (non una persona di un certo successo nel suo lavoro - perché agisce con discrezione) e, da quando il medico legale dott. Mauri ha parlato della perizia del marito, ha cominciato ad insinuare anche nella categoria dei dottori in chirurgia.

Nomi non se ne son fatti ad alta voce, ma i nomi sono quelli per cui si è cominciato a indagare. Tra le cose che si conoscono, pare che il medico di Pirena abbia lasciato l'ospedale presso cui lavorava, per motivi di aspettativa. Non ne poteva più di certi sguardi.

Soltanto il coperto delle trasgressioni sessuali pubbliche e private, si è potuto indicare accusatore sui colli del voyeurismo, i cosiddetti guardoni. Quelli di Scandione, uno degli scettici scesi dal folle per tendere i suoi agguati mortali, sono quelli di un quadro nero che è diventato quasi di dominio pubblico con nomi di lavoratori operai e liberi professionisti, persino di una signora, che circolavano misteriosamente sulla bocca di tanti.

Qualcuno in passato si è improvvisato detective e scappata pure la rivelazione tra investigatori di simpatia che cercavano, ciascuno per proprio conto, il maniacato tra i coniugi di via... fatalmente creduto di identificare, nella confusione, gli uni negli altri.

Quindici si riuniscono, organizzano conferenze stampa e rivolgono all'Abbasia, non può sapere qualcosa. «Tutto verrà chiarificato», assicurano. Anche il vescovo di Firenze, mons. Piovani, nel suo messaggio al parroco di Vicchio di paese di Pia e Claudio, le vittime dei delitti, ha chiesto l'impegno dei fedeli a tenere gli occhi aperti, invocando «un passo falso del maniaco che finalmente permetta di identificarlo senza incertezze».

Firenze, sotto le apparenze della città che sta chiudendo per ferie, pigra e distaccata, comunica la sua impotenza con tutti questi aspetti della autorità, le telefonate al 112, le stampe lettere ai giornali. Impotenza che si forma in ostinato malessere e fatica per evocare un folle più la figura mitica del mostro.

«L'hanno definito così i giornali. La gente sta loro dietro», dice don Domenico Naldoni, il parroco di Vicchio. «La stampa ha il dovere di stare bene le parole», aggiunge dal silenzioso vicario Picolesano padre Ernesto Baldacci, autorevole voce dell'abbazia.

«Lo chiamano maniaco, non mostra - ammoniscono il religioso - È più esatto, più giusto. Dice così il sottile psicologo del liceo di Pirena. Si fonda su una creazione simbolica che non ha fondamento scientifico. È serve solo a polarizzare l'attenzione collettiva, come si faceva con il feroce. Ci si aggrappa ad un elemento irrazionale, come per di più, nessuno può opporre, nemmeno l'ignorante giudiziario. Cio' è l'essenza del sommo della ragione che genera».

«I mostri - conclude padre Balducci - sono il frutto del mito della città razionale. Riflettiamo sul fatto che si credevano vicini le pratiche magiche, per esempio. Ne ha parlato anche l'arcivescovo di Torino in una sua recente omelia».

Un laico, Ferrando Mantovani, professore di diritto penale all'Università di Firenze, ha da poco pubblicato un saggio sulle varie forme della criminalità. Molti dei suoi argomenti sono gli stessi di padre Balducci. Da lui Mantovani discosta quando parla di «profonda contraddizione e smarrimento della cultura corrente che si mostra benevola nel cercare le cause di certi delitti in fattori sociali e ambientali, ma che è altrettanto pronta a ricorrere alla definizione di mostro per i delitti scoperti che sono imputabili a un solo individuo, non sono responsabili delle loro azioni criminose. Diciamo, che quest'uomo è un malato incapace di dominare. Da neutralizzare, non da punire».

Iniziano, due uomini, bollati a suo tempo con questo marchio, restano in carcere ad aspettare che un giudice istruttore riesami i capi d'accusa contro di loro.

A Vicchio la vita è ripresa a scorrere normale. La madre di Claudio ha riaperto il negozio e i giovani, la sera, fanno crochiamo in piazza attorno alle motoriste. «Non ci sono

vigilante - dice don Naldoni - Solo l'angoscia che il maniaco possa essere uno di qui».

Gli in città il vicentino Ottaviano Colai polemizza con gli inquirenti e conclude malinconico: «Parlavo Firenze rischia di diventare la città dei mostri».

Un folle, che ha assassinato quattordici giovani, è tornato ad essere solo un'ombra.

Alberio Galno

«Un malato incapace di dominare. Da neutralizzare, non da punire».

Iniziano, due uomini, bollati a suo tempo con questo marchio, restano in carcere ad aspettare che un giudice istruttore riesami i capi d'accusa contro di loro.

A Vicchio la vita è ripresa a scorrere normale. La madre di Claudio ha riaperto il negozio e i giovani, la sera, fanno crochiamo in piazza attorno alle motoriste. «Non ci sono

vigilante - dice don Naldoni - Solo l'angoscia che il maniaco possa essere uno di qui».

Gli in città il vicentino Ottaviano Colai polemizza con gli inquirenti e conclude malinconico: «Parlavo Firenze rischia di diventare la città dei mostri».

Un folle, che ha assassinato quattordici giovani, è tornato ad essere solo un'ombra.

Alberio Galno

«Un malato incapace di dominare. Da neutralizzare, non da punire».

Iniziano, due uomini, bollati a suo tempo con questo marchio, restano in carcere ad aspettare che un giudice istruttore riesami i capi d'accusa contro di loro.

A Vicchio la vita è ripresa a scorrere normale. La madre di Claudio ha riaperto il negozio e i giovani, la sera, fanno crochiamo in piazza attorno alle motoriste. «Non ci sono

vigilante - dice don Naldoni - Solo l'angoscia che il maniaco possa essere uno di qui».

Gli in città il vicentino Ottaviano Colai polemizza con gli inquirenti e conclude malinconico: «Parlavo Firenze rischia di diventare la città dei mostri».

Un folle, che ha assassinato quattordici giovani, è tornato ad essere solo un'ombra.

Alberio Galno

Un de sfida i franchi tiratori

Stasera Palermo avrà un sindaco?

Candidato è il democristiano Stefano Camilleri, sostenuto dal «proconsolo» spedito in Sicilia da De Mita

PALERMO - Il terremoto della politica siciliana continua a non segnare serenamente la tempesta forse sta per passare. Le aglie vicine di alcune giunte locali sembrano prossime alla soluzione. Sono stati eletti i nuovi sindaci a Catania e Siracusa (entrambi di ora è il «ciao Palermo» a continuare a essere in attesa Carlo De Mita, bisazza a Sala delle Laghi, l'aus di Consiglio municipale di Palermo decise.

Dopo che all'Assemblea regionale, il governo siciliano pentapartito, ponendo la fiducia e ottidologia, ha approvato le mosse di comunali e misali tendenti allo scioglimento anticipato del Consiglio di Palermo e Catania, a Palermo si corre ancora una volta d'uscita. Il clima è teso anche dopo l'arrivo, sabato sera, dell'ex deputato laiale Carlo Felici, uno dei dieci coordinatori con pieni poteri nominati l'altro giorno dalla direzione per rilanciare il partito nelle grandi aree metropolitane dove, con ogni colpo, la dc ha subito flessioni.

Felici era in vacanza in Sardegna e si è arrestato a Palermo dove sta incontrando i rappresentanti delle componenti del partito (spesso è un androtonio, aderisce quindi sulla corrente di maggioranza della Sicilia e che a Palermo da vent'anni ha posizioni di larghe potere all'interno dell'Assemblea regionale).

La dc arriverà compatta al voto, scieglierà Camilleri o un altro. Intanto, i socialisti, come l'uomo del rinnovamento? È opinione diffusa a Palermo che nella seconda settimana dello spauracchio dello scioglimento anticipato del Con-

siglio e il conseguente ricorso alle elezioni (la scadenza naturale è fissata per il giugno 1985) diverrebbero imminenti, concreto. Questa ipotesi di altronde non sembra spaventare alcuni fedeli democristiani di Palermo, ad insinuare dall'ora, una che intervistato dal Giornale di Sicilia, non ha voluto a dire che «molti comitati comunali di Palermo dovrebbero finire in manutenzione di Palermo decise».

Anche un altro androtonio, l'ex presidente della Regione Mario D'Aquisto, ora a Montedisonio, ha pure ritengono probabilmente cercheranno di sbarazzarsi il passo un'altra volta.

Dopo che all'Assemblea regionale, il governo siciliano pentapartito, ponendo la fiducia e ottidologia, ha approvato le mosse di comunali e misali tendenti allo scioglimento anticipato del Consiglio di Palermo e Catania, a Palermo si corre ancora una volta d'uscita. Il clima è teso anche dopo l'arrivo, sabato sera, dell'ex deputato laiale Carlo Felici, uno dei dieci coordinatori con pieni poteri nominati l'altro giorno dalla direzione per rilanciare il partito nelle grandi aree metropolitane dove, con ogni colpo, la dc ha subito flessioni.

Felici era in vacanza in Sardegna e si è arrestato a Palermo dove sta incontrando i rappresentanti delle componenti del partito (spesso è un androtonio, aderisce quindi sulla corrente di maggioranza della Sicilia e che a Palermo da vent'anni ha posizioni di larghe potere all'interno dell'Assemblea regionale).

La dc arriverà compatta al voto, scieglierà Camilleri o un altro. Intanto, i socialisti, come l'uomo del rinnovamento? È opinione diffusa a Palermo che nella seconda settimana dello spauracchio dello scioglimento anticipato del Con-

siglio e il conseguente ricorso alle elezioni (la scadenza naturale è fissata per il giugno 1985) diverrebbero imminenti, concreto. Questa ipotesi di altronde non sembra spaventare alcuni fedeli democristiani di Palermo, ad insinuare dall'ora, una che intervistato dal Giornale di Sicilia, non ha voluto a dire che «molti comitati comunali di Palermo dovrebbero finire in manutenzione di Palermo decise».

Anche un altro androtonio, l'ex presidente della Regione Mario D'Aquisto, ora a Montedisonio, ha pure ritengono probabilmente cercheranno di sbarazzarsi il passo un'altra volta.

Dopo che all'Assemblea regionale, il governo siciliano pentapartito, ponendo la fiducia e ottidologia, ha approvato le mosse di comunali e misali tendenti allo scioglimento anticipato del Consiglio di Palermo e Catania, a Palermo si corre ancora una volta d'uscita. Il clima è teso anche dopo l'arrivo, sabato sera, dell'ex deputato laiale Carlo Felici, uno dei dieci coordinatori con pieni poteri nominati l'altro giorno dalla direzione per rilanciare il partito nelle grandi aree metropolitane dove, con ogni colpo, la dc ha subito flessioni.

Felici era in vacanza in Sardegna e si è arrestato a Palermo dove sta incontrando i rappresentanti delle componenti del partito (spesso è un androtonio, aderisce quindi sulla corrente di maggioranza della Sicilia e che a Palermo da vent'anni ha posizioni di larghe potere all'interno dell'Assemblea regionale).

La dc arriverà compatta al voto, scieglierà Camilleri o un altro. Intanto, i socialisti, come l'uomo del rinnovamento? È opinione diffusa a Palermo che nella seconda settimana dello spauracchio dello scioglimento anticipato del Con-



OGNI MATTINA CON STAMPA SERA UN INSERTO DI SEI PAGINE SULLA OLIMPIADE DI LOS ANGELES. FOTI E INTERVISTE AI PROTAGONISTI DELLE GARE DELLA NOTTE



Sono già molti i matrimoni tra appartenenti al Corpo, ormai è quasi una tradizione Genova: tra multe, amore e codice stradale alle donne vigile piace sposarsi «in casa»

Dicono: «Possiamo benissimo fare le nostre sei ore e mezzo di servizio e poi avere una vita privata normale» - In città sono accettate molte bene - Una sola differenza, la morte, tra loro e i colleghi maschi

Genova. Nella chiesa della Maddalena, nel centro storico, davanti a Palazzo Turati, sede del Comune, il vigile Michele Donidia, 23 anni, del reparto motorizzato, ha sposato la vigile Anna Maria Rossetti, 29 anni. Una splendida coppia, una splendida cerimonia. Fiori e regali, manciate di risotto. Non avrebbe detto che i due sposi erano tutori dell'ordine: naturalmente, sono arrivati all'altare in abiti civili, non in scuro, né in bianco.

Anna Maria Rossetti è bionda, sul volto una linea che le dona, molto graziosa. È in servizio dal 1978. Divisa a ancore, multe e martrinnio. Non è stato quello di ieri alla Maddalena, un caso isolato: una dozzina di matrimoni fra appartenenti al corpo sono avvenuti negli ultimi anni e quattor altri a Vicchio, un fratello di suo marito, Mauro, vigile, è sposato con la sua collega di lavoro, Ivana Prestato, di 28 anni.

Altre coppie felicemente coniugate: Giampiero Lezcano e Valentina Bonanni, Paolo Panibacco e Polvia Grassi, Pietro Riberti e Ivana Pedretti. I fidanzati: Arianna Massa con Germano Piombo, Roalbia Beccanti con Valter Quiliani.

Ma di altre loro storie all'interno del Corpo si parla molto, con simpatia. La strada dei vigili urbani di Genova pare dunque bastarda di confetti.

Quando le donne in divisa appaiono in città, elegantissime, marziali, poche fra i 1000 vigili uomini, susseguono stupore e reazioni contrastanti: se affibbiavano una multa erano risolti e qualche volta parolacce. Se aiutavano qualcuno (un'indicazione, un malato da soccorrere) i ringraziamenti erano più cordiali. Poi la gente si è abituata.

Anche se - spiega Mauro B. capelli Vigi, tra anni di servizio - spesso vengono i ritardi apprensamenti, soprattutto al momento di pagare una multa, che nessuna donna gradirebbe. Ma mai, comunque, di fronte all'arresto.

«Il sarebbe indotti a pensare che scegliono la carriera di vigile, la motivazione sia quella dell'indipendenza», afferma - dice Anna, quattro anni di servizio - «è così, e per le colleghe vigile d'arte, quelle che hanno registrato in casa la vocazione. Poi si incontra l'uomo giusto, e allora si cambia parere. Del resto, una donna vigile può fare benissimo le sue sei ore e mezzo di servizio e condurre un'esistenza privata assolutamente normale. Al comando, assicurano che il servizio e il trattamento sono identici per le donne e per gli uomini. Con un solo limite per le vigile: non possono condurre un'auto di grossa cilindrata (da 500 a 750 cc) il cui peso, sui 200 chili, metterebbe in seria difficoltà una donna alla guida.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri una innovazione destinata a creare polemiche Progetto Visentini, per il contribuente arriva il forfait?

Tra le categorie interessate imprese commerciali e professionisti - Una misura obbligata per aumentare il gettito fiscale - Applicazione dal gennaio '85

Il disegno di legge, predisposto dal ministro per le Finanze ed approvato il 31 luglio dal Consiglio dei ministri, è composto di 28 articoli, divisi in 10 parti.

Non è la prima volta che il governo si occupa di riforma tributaria. Nel 1981, infatti, ha varato una legge che ha modificato il sistema tributario, introducendo il forfait per i professionisti e i commercianti.

La prima osservazione è la seguente: «Si presume che la riforma tributaria non sia un elemento di sviluppo economico, ma un elemento di contenimento della spesa pubblica».

«Occorre, inoltre, far conoscere alle imprese e ai professionisti i costi del forfait e i vantaggi del sistema attuale».

«Occorre, inoltre, far conoscere alle imprese e ai professionisti i costi del forfait e i vantaggi del sistema attuale».

«Occorre, inoltre, far conoscere alle imprese e ai professionisti i costi del forfait e i vantaggi del sistema attuale».

«Occorre, inoltre, far conoscere alle imprese e ai professionisti i costi del forfait e i vantaggi del sistema attuale».

«Occorre, inoltre, far conoscere alle imprese e ai professionisti i costi del forfait e i vantaggi del sistema attuale».

«Occorre, inoltre, far conoscere alle imprese e ai professionisti i costi del forfait e i vantaggi del sistema attuale».

«Occorre, inoltre, far conoscere alle imprese e ai professionisti i costi del forfait e i vantaggi del sistema attuale».

«Occorre, inoltre, far conoscere alle imprese e ai professionisti i costi del forfait e i vantaggi del sistema attuale».

«Occorre, inoltre, far conoscere alle imprese e ai professionisti i costi del forfait e i vantaggi del sistema attuale».

«Occorre, inoltre, far conoscere alle imprese e ai professionisti i costi del forfait e i vantaggi del sistema attuale».

«Occorre, inoltre, far conoscere alle imprese e ai professionisti i costi del forfait e i vantaggi del sistema attuale».